

La lettera di Marchini

Basta elemosine e politiche errate Salviamo Roma

di **Alfio Marchini**

La nostra Capitale che si presenta con il cappello in mano elemosinando dal Governo gocce di ossigeno per sopravvivere è l'ennesima umiliazione a cui ci espone il Sindaco. Lo sport nazionale è ormai diventato deridere Roma e la sua incapacità di vivere senza mendicare ogni sei mesi una mancia per prolungare la propria agonia. È toccato al presidente della Regione Veneto Zaia, domani chissà. Il decreto Salvaroma è un commissariamento di fatto del Sindaco Marino che non lo ha capito, ma abbiamo imparato in questi mesi a conoscere la sua difficoltà a relazionarsi con la realtà.

Lo capirà bene tra pochi mesi quando prenderà atto che al netto del Salva Roma, pur aumentando le entrate fiscali e con il rifinanziamento di Roma Capitale, mancheranno all'appello almeno 400 milioni di euro. Se non si cambia il modello di gestione e di funzionamento della macchina burocratica-amministrativa, se non si ridefinisce la modalità del servizio al cittadino, si continuerà ad aumentare le tasse, tagliando i servizi in modo indiscriminato e penalizzante per le fasce più deboli. Il modello attuale di funzionamento è quello nato nel dopoguerra sul presupposto che lo Stato nella sua espressione nazionale e locale voleva e poteva dare tutto a tutti, avendo di fatto risorse illimitate grazie alla possibilità di ampliare il debito. Oggi le risorse sono e saranno limitate e quindi va ripensato completamente il rapporto tra comune e cittadino. Prendiamo ad esempio il settore dei rifiuti. La raccolta differenziata porta a porta così come è oggi impostata è assolutamente diseconomica e il costo di questa inefficienza ce lo ritro-

viamo nella bolletta! Cosa fare? Prendiamo un condominio di 70 famiglie che in uno spazio condominiale raccogliessero in forma differenziata i loro rifiuti. Ci sarà poi un operatore che porterà il materiale direttamente all'impianto di riciclo. Risultato? Ogni famiglia avrà un risparmio tra il 30% e l'80% della parte variabile della tassa, grazie ad una norma che premia il cittadino che si organizza autonomamente. Venendo poi al tema di come rimettere i conti in ordine delle municipalizzate prendiamo il caso dell'ATAC, l'azienda municipalizzata dei trasporti che si organizza autonomamente. Venendo poi al tema di come rimettere i conti in ordine delle municipalizzate prendiamo il caso dell'ATAC, l'azienda municipalizzata dei trasporti che perde 280 milioni di euro l'anno a fronte percentuali da brivido di "portoghesi" che non pagano il biglietto. Basterebbero 3 semplici mosse per aumentare le entrate di 180 milioni e per dare un importante segnale di ristabilita legalità: permettere solo la salita anteriore; biglietto elettronico; introduzione nelle 15 linee più affollate del controllore a bordo. In conclusione, non è il tempo di licenziare creando nuova disoccupazione ma riscrivere ruoli e funzioni pretendendo però precise responsabilità nei confronti del cittadino davanti al quale tutti saranno chiamati a darne conto. Chi, avendo il privilegio di lavorare per il Comune, non onorerà con il proprio generoso impegno la delega ricevuta non sarà degno di appartenere alla nostra comunità.

Alfio Marchini

Leader Alfio Marchini, consigliere comunale

